

# nature

AMBIENTE

## Pesci in declino

di Helen Pearson

LA SCARSA ACCURATEZZA dei dati sul pescato ha creato la falsa impressione che le riserve di pesci commestibili siano abbondanti. È quanto suggerisce una nuova simulazione, i cui calcoli mettono in luce un grave rischio per l'industria e le risorse alimentari del pianeta. Nonostante l'evidenza del fatto che le industrie del pesce stanno sfruttando i mari in modo eccessivo, le risorse globali del pesce da pescare appaiono in una situazione rosea. Dimensioni in crescita del pescato vengono continuamente riportate dall'unica fonte ufficiale di statistica al riguardo, la **Fao**. Ma è possibile che l'entità del pescato, riferita in modo gonfiato soprattutto da parte della Cina, possa aver distorto le cifre e di conseguenza le politiche adottate, affermano ora Reg Watson e Daniel Pauly della University of British Columbia di Vancouver. La loro stima è che vi sia stato un declino allarmante nella dimensione dei pesci pescati dal 1988 in poi.

FOCUS.Clonazione

### Piovono critiche su Worcester

di Pietro Greco

### "Ma non è una sorpresa..."

intervista con Giulio Cossu

di Barbara Paltrinieri

### Italia, cadono i divieti

di Laura Lazzaroni

### Tutti pazzi per il clone...

di Laura Lazzaroni

### Clonati sullo schermo

di Emanuele Perugini

Gli articoli della settimana

### "Una cellula non può vivere da sola"

intervista con Jean Claude

Ameisen

di Sabina Morandi

### Quando il mais diventa transgenico

di Sara Capogrossi Colognesi

### Aids, segnali di speranza...

ma non per tutti

da Lanci

### Vietnam, scoperto il cipresso dorato

di Giuseppe Di Napoli

### Salvate la mamma balena!

di Sara Capogrossi Colognesi

### Un laser da record

di Barbara Paltrinieri

### Cnr, buoni risultati ma pochi soldi

da Lanci

### I neutrini e la forza

di Philip Ball - *Nature*



## **Pesci in declino**

di Helen Pearson - *Nature*

«I risultati sono scioccanti», dichiara la biologa marina Jane Lubchenco della Oregon State University di Corvallis. «Abbiamo imboccato la strada di una diminuzione significativa», spiega, una crisi che soltanto un drastico ripensamento della gestione delle risorse ittiche potrebbe arrestare. La diminuzione delle risorse non minaccia soltanto l'industria ittica, ma la produzione alimentare del mondo intero. Il pesce rappresenta circa il 17 per cento delle proteine animali disponibili sul pianeta, e in particolare molti paesi in via di sviluppo ne fanno larghissimo uso.

### **Il saccheggio delle scorte**

Negli anni Settanta, gli ecologi che si occupano di fauna ittica avevano previsto che le cifre si sarebbero assestate negli anni Novanta, spiega Andrew Rosenberg, della University of New Hampshire di Durham, quando si sarebbe raggiunta la capacità biologica degli oceani. Rosenberg era stato vice direttore dello Us National

Marine Fisheries Service. Molte risorse ittiche, come quella del merluzzo del Nord Atlantico, sono già al collasso. Oggi la Fao ritiene che quasi il 70 per cento dei grandi serbatoi marini di risorse ittiche – per i quali le industrie si basano su un particolare tipo di pesce, o su pesce proveniente da una determinata regione – sia stato sfruttato al massimo o in modo eccessivo. Le statistiche che mostrano invece uno stato di salute dei mari positivo in modo anomalo erano di norma attribuite alla scoperta di nuovi serbatoi, spiega Rosenberg.



Partendo dalle cifre fornite dalla Fao a partire dagli anni Cinquanta, Watson e Pauly hanno costruito una mappa del pescato suddiviso per regioni. Mediante tale mappa hanno costruito un modello statistico per prevedere il pescato futuro, basandosi su fattori quali l'abbondanza di cibo e la profondità delle acque. Il modello rispecchia in modo accurato le cifre attuali nella maggior parte delle regioni (il paese che evidenzia le maggiori discrepanze è la Cina). I rapporti cinesi sul pescato, che rappresenta il 15 per cento di quello mondiale, risultano doppi rispetto alle cifre calcolate dagli studiosi.

